

Una puntualizzazione dovuta

La richiesta di indicazione della modalità scelta per accedere alle lezioni del I° semestre del I° anno di Ingegneria Gestionale sta rischiando di ingenerare qualche fraintendimento. L'ambiguità di alcune affermazioni nonché un "baco" nel programma di registrazione può aver involontariamente indotto a paventare possibili discriminazioni fra la scelta di un percorso o, viceversa, la scelta dell'altro.

Il primo aspetto che mi preme chiarire è che non esistono diversità di trattamento fra i due percorsi e che, al contrario, si è cercato di rispecchiare i legittimi orientamenti dei discenti.

Per meglio capire lo spirito con cui ci si sta muovendo occorre in primo luogo ricordare come i Corsi di Ingegneria non prevedano l'obbligo della frequenza (che nondimeno è caldamente suggerita) e che, a tal fine, contemplino l'indicazione del materiale utile all'apprendimento della materia.

In secondo luogo, è utile chiarire cosa si intenda per "in presenza" ed in "remoto" ed a quali diverse attitudini rispondano:

- * Con "in remoto" si vuole identificare una fruizione individuale (da casa) dell'insegnamento; in generale la conoscenza del materiale del corso rende possibile per chi lo preferisce lo studio autonomo. La relazione con il docente non è intaccata come fanno tutti coloro che si rivolgono al docente per chiarimenti. Oltre a ciò la modalità in remoto si presta a diverse e legittime valutazioni sui "rischi" della socializzazione, soprattutto se la frequenza comporta un'elevata mobilità (treni più bus, ecc.);
- * Con "in presenza" si intende la scelta di frequentare le aule universitarie al fine di cogliere in forma non mutuata dalla rete la dimensione sociale (che detto nell'era dei social appare forse paradossale); per quanto concerne la relazione in "presenza" con il docente questa trova un vincolo nella dimensione delle aule che possono contenere poco più di 50 studenti, in altri termini una sola aula vedrà la presenza fisica del docente, ovviamente per non discriminare gli studenti le aule saranno soggette a rotazione (orientativamente ogni due settimane) per consentire un'equa "in presenza" per tutti i frequentanti. Occorre a questo punto porre in evidenza che ai fini della minimizzazione dei rischi di contagi l'organizzazione spaziale dell'aula nonché quella della tempistica saranno molto rigide (in altri termini "comportamenti irriguardosi rispetto a norme e regole non potranno essere accettati).

Per meglio comprendere le implicazioni operative delle scelte può essere utile esplicitare come il vincolo posto dal distanziamento fisico si traduca in una rigida organizzazione dei flussi in entrata ed in uscita dall'aula sia all'inizio delle lezioni sia durante la permanenza negli spazi universitari (dal "vincolo" dell'areazione delle aule all'accesso agli spazi comuni, alle toilette, ecc.). La soluzione individuata –come anticipato in altre sedi– si concretizza nella standardizzazione delle lezioni, nell'abbinamento posto-studente (nessuno può scegliere dove mettersi) e nell'associato coordinamento dei flussi. Nello specifico, l'unità temporale della lezione è l'ora accademica cioè 45 minuti, i restanti minuti saranno destinati all'"areazione" degli ambienti ed alle esigenze fisiologiche. In termini puntuali alle 14:00 inizia l'afflusso degli studenti in aula ed alle 14:15 inizia la lezione che si interromperà alle 15:00 per consentire i 15 minuti di ricambio e la ripresa alle 15:15 e così via. La rigidità dello schema costituisce il presupposto per evitare sovrapposizione con altri insegnamenti, nonché risolvere il problema dei "ritardatari" (non potranno accedere all'aula).

Sono consapevole che permangano spazi di ambiguità, nondimeno spero di aver chiarito come alla base delle nostre scelte vi sia l'assunzione di responsabilità di ogni singolo studente. In altre parole, la scelta fra un'opzione e l'altra non deve essere intesa come il privilegiare una soluzione "flessibile" -vado quando posso- rispetto ad una "non flessibile" -sono "escluso"-; ciò che chiediamo è un atto di

responsabilizzazione: chi opta per "in presenza" si impegna alla frequenza "sempre" (pena l'esclusione), chi opta per il remoto gode di meno vincoli ma parimenti si impegna (con se stesso) a fruire in modo fattivo di quanto proposto dal docente via web. In tal senso vorremmo evitare per quanto possibile ogni forma di opportunismo (perdonate l'esempio estivo dell'asciugamano in spiaggia per tenere il posto) e ci prenderemo cura di monitorare il corretto impiego delle aule stesse.

Vi ringrazio per la paziente attenzione dedicatami.

Gian Carlo Cainarca